

In Italia rimangono appena 120 chilometri quadrati di spiagge

La qualità delle coste italiane continua ad essere fortemente compromessa da fenomeni di abusivismo edilizio, gestione illecita delle cave e concessioni demaniali. Al punto che la superficie complessiva delle spiagge rimaste arriva **appena a 120 km quadrati**. È ciò che emerge dalle ricerche di ISPRA e dalle comunicazioni dell'associazione Legambiente, che ha presentato in anteprima i risultati del suo dossier *Mare Monstrum*. Quest'ultimo ogni anno studia l'impatto del ciclo illegale del cemento sul mare del Belpaese in base ai dati raccolti dalle forze dell'ordine e Capitanerie di porto. La nuova ricerca evidenzia che, nel corso del 2023, sono stati accertati ben **10.257 reati nelle regioni costiere**, con la denuncia di 11.647 persone (+21,2%), 1.614 sequestri penali (+17,3%) e 14 ordinanze di custodia cautelare. Vede un incremento anche il numero degli **illeciti amministrativi**, che arrivano a 15.062 unità (+11,7% rispetto all'anno precedente) e le relative sanzioni (34.121, +20,9%).

I dati parlano chiaro: a [subire](#) gli effetti peggiori del fenomeno oggetto di analisi sono le regioni del Sud Italia. A primeggiare è la Campania, che **ha fatto registrare 1.531 reati** (il 14,9% del totale), 1.710 persone denunciate e addirittura 4.302 sanzioni. Il secondo posto è occupato dalla Puglia, in cui sono stati attestati 1.442 reati, seguita dalla Sicilia, con 1.180 reati. Subito fuori dal podio la Calabria, con 1.046 reati. Risulta comunque assai problematica anche **la situazione di una serie di regioni del Centro e del Nord Italia**: al quinto posto si piazza infatti la Toscana, contando 794 reati (ovvero il 7,7% del totale nazionale), cui seguono il Veneto, con 705 reati, e il Lazio, con 617 reati. Nel frattempo, una recente ricerca di ISPRA - all'interno della quale sono stati aggiornati e integrati i dati costieri del 2020 - ha accertato come, nel nostro Paese, la superficie complessiva delle spiagge **misuri soltanto 120 chilometri quadrati**, addirittura meno del territorio del solo municipio di Ostia, a Roma. La misura, ha [scritto](#) ISPRA in un comunicato stampa, "appare piccola", poiché "mediamente le spiagge italiane sono profonde circa 35m, e occupano circa il 41% delle coste, ovvero circa 3400 km, su un totale di più di 8300 km". Nello specifico, se si prendono in considerazione i valori della superficie delle spiagge, le Regioni del sud coprono metà della superficie nazionale (con la Calabria che, da sola, vale il 20% del totale).

«Le coste italiane sono un patrimonio dal valore inestimabile, ricche di storia, bellezza e biodiversità, ma **sempre più usurpate dal mattone selvaggio** con costruzioni che spesso rimangono allo stato di scheletri, che privatizzano spiagge o che sorgono in mezzo a letti di fiumi o in aree a rischio idrogeologico - ha dichiarato Giorgio Zampetti, direttore generale di Legambiente. I dati in anteprima di *Mare Monstrum* ci dimostrano l'urgenza di **intervenire con provvedimenti legislativi**, come abbiamo chiesto al Governo e a tutte le forze politiche con i nostri emendamenti al decreto Salvacasa, per noi un "condono mascherato». A fine maggio, Legambiente aveva infatti fortemente criticato il "decreto

In Italia rimangono appena 120 chilometri quadrati di spiagge

Salva casa” licenziato dal Consiglio dei ministri, [giudicandolo](#) “un provvedimento sbagliato che richiede modifiche profonde”. Nello specifico, Legambiente sostiene siano necessari interventi “decisi, puntuali e non più rimandabili”, tra cui “il riconoscimento del pieno potere ai Prefetti per demolire gli immobili che non vengono abbattuti dai Comuni” e la cancellazione nel Decreto “Salva casa” del cosiddetto “**silenzio-assenso**”, che “spalancherebbe la strada a nuovi abusi”.

[di Stefano Baudino]